

(*Tagli*)

(«Sono concime», hai scritto, liberandoti

in due quartine di perfetti settenari da sessanta secoli di individuazione. Non c'è disprezzo di te
o *débauche*, non *cupio dissolvi*, ma – così mi illudo? –
empirica risolutezza.

Sei fragile com'eri, lo sappiamo; ma a distanze che fuggi
o che ignoriamo – che forse non troveremo più, forse per poco»).

(«Tu ne scrivi, io no»).